

Prima dello schianto, Marco era riuscito a scoccare un'occhiata in direzione dei suoi amici seduti sul retro, inconsapevole del fatto che quella sarebbe stata l'ultima occasione in cui avrebbe potuto vederli.

Era sempre stato un ragazzo speciale, uno di quelli che vengono in mente quando si pensa di una brava persona, sempre disponibile ad aiutare gli altri e sempre carico di energia.

Sicuramente era stato spinto da questa disponibilità quando si propose di riaccompagnare a casa due degli amici che erano venuti con lui alla festa, nonostante l'ora tarda e le scarse condizioni di visibilità dovute alla nebbia fosca che avvolgeva qualsiasi cosa nei dintorni del locale.

Aveva da poco compiuto diciannove anni, e i suoi erano riusciti nel tentativo di procurargli una piccola utilitaria, utile per spostarsi in autonomia e quindi rendersi più indipendente.

Al momento di salire in macchina, si era deciso di lasciare da solo davanti Marco a guidare, e di fare occupare i posti sul retro ai due passeggeri.

La vettura procedeva a gran velocità, sulle piccole stradine che collegavano il locale con le rispettive case dei ragazzi, quando Marco prese coscienza del guasto ai freni che gli stava impedendo di abbassare la velocità di fronte a una curva pericolosamente stretta.

Mentre accadeva tutto questo, Davide era nel suo letto, raggomitolato per riscaldarsi il più possibile dentro a quella fredda stanza dell'ospedale che ormai conosceva fin troppo bene.

I dottori erano stati chiari con lui, aveva disperatamente bisogno di un trapianto per guarire da una malattia che lo stava consumando, privandolo della gioia di vivere alcuni degli anni migliori della sua vita.

Anche Davide aveva diciannove anni come Marco, ma a differenza sua, stava combattendo contro una terribile patologia, per la quale necessitava di un trattamento immediato.

Si trovava nella lista d'attesa da parecchio tempo ormai, ma come continuavano a ripetergli tutti, era difficile trovare un donatore adatto e disponibile ed era questo a rendere lunghe le tempistiche.

Davide era un gran calciatore, o almeno lo era stato per il tempo in cui aveva potuto giocare, ma la passione in lui non si era mai spenta, e continuava a resistere per poter tornare in campo e diventare un professionista, anche se col passare dei giorni la sua speranza si riduceva sempre di più.

L'utilitaria di Marco nel frattempo stava scivolando fuori dalla carreggiata, per andare a schiantarsi nella depressione posta di fronte alla strada.

L'urto era stato sufficiente per provocare un forte trauma cranico a Marco, che agli occhi dei suoi amici sul retro, miracolosamente indenni, risultava immobile, con tutto il peso del proprio corpo adagiato sul volante.

Dopo alcuni primi istanti di panico, i suoi amici avevano allertato le autorità, ed erano stati informati che era appena stata inviata un'ambulanza sul luogo.

La corsa in ospedale però, alla fine era risultata inutile, poiché Marco era stato dichiarato morto cerebralmente ancor prima dell'arrivo dei suoi genitori.

Dichiarato clinicamente morto, e non avendo mai avuto alcuna patologia particolare, Marco poteva ancora compiere qualcosa di grande, anche da inerte.

I suoi amici più cari e i suoi familiari erano perfettamente a conoscenza della sua volontà rispetto alla donazione degli organi, infatti, Marco ribadiva spesso la sua convinzione ad amici e conoscenti.

Aveva sempre visto la donazione come un modo per trasmettere la propria energia a qualcun altro, per donare speranza e un'opportunità per ricominciare, come ultimo generosissimo gesto per fare a qualcuno il regalo più bello che potesse ricevere.

Il caso ha voluto, o forse era destino che la vicenda si concludesse così, che tra gli organi estratti dal corpo di Marco c'era anche quello che avrebbe salvato la vita di Davide.

Lui, ad oggi, ha completamente recuperato la propria vita e sembra che con i propri organi Marco gli abbia donato anche tutta la sua carica di energia: ha affrontato con coraggio l'intervento e la riabilitazione ed è tornato ad inseguire i suoi sogni e le sue passioni, inclusa quella per il calcio, che lo ha accompagnato anche nei momenti più bui.

Il termine della vita di Marco in questo caso, ha rappresentato la ripresa di quella di Davide, in un passaggio di testimone che prova la capacità della vita di trasmettersi da una persona all'altra e la sua rivincita contro la morte e contro lo scorrimento inesorabile del tempo. Tutto scorre....